



Il debutto L'autore del film «L'uomo che verrà» porta in palcoscenico «Novelle fatte al piano» tratte da alcuni racconti dello scrittore L'omaggio (teatrale) a Rodari di Diritti, regista «civile»

ROMA — Debutto in punta di piedi di Giorgio Diritti come regista di teatro. Diritti è l'autore, ovunque acclamato, di L'uomo che verrà. Non so se prima del suo film egli si fosse affacciato in palcoscenico, ma al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma inaugura la manifestazione «La tribù dei lettori» con un delicato e poetico omaggio a Gianni Rodari: *Novelle fatte al piano*, titolo che stitta da quello originale *Novelle fatte a macchina*.

L'idea è di Daniele Furlati, autore delle musiche dell'Uomo che verrà e di quelle dello spettacolo. Al centro della scena c'è uno schermo, sulla sinistra un pianoforte. Di fronte ad esso siede Furlati, che sa-

rà coinvolto come interprete nel terzo episodio: quando l'attore Luciano Manzalini gli metterà in testa un cappello da cowboy. Si ride di gusto e l'applauditissimo Manzali-

ni non si lascia scappare l'occasione di scherzare con gli spettatori, come fossero (fossimo) tutti di nuovo ragazzi, quei giovani cui erano e sono sempre destinate le storie di

Rodari. Rodari lo ricordo negli anni di Paese Sera. Lo vedevo nei corridoi e non osavo parlarci. Un giorno, mentre ero in punizione a riscrivere un articolo, Rodari entrò in

quella stanza e la parola me la rivolse lui. Vedo di fronte a me un uomo giovane di cinquant'anni, di straordinaria dolcezza, il cui sguardo trasmetteva bontà allo stato puro. È quanto si ritrova in ogni riga da lui scritta ed è quanto spiega la perenne giovinezza delle sue novelle, favole e filastrocche. Apparteneva anche lui, nato nel 1920, alla generazione che costituisce la spina dorsale della letteratura italiana del Novecento. In Miss Universo una reincarnazione di Cenerentola si proietta nel cielo di Venere e con eleganza, stupore, magia approda tra le braccia di un Super-Presidente. In La guerra dei poeti intercorre una sfida tra Alberto Alberti, inventore della ri-

Sul set

Giorgio Diritti sul set del film «L'uomo che verrà»; ora il regista, 50 anni, è impegnato a teatro con «Novelle fatte al piano»



ma cuor/amor, e Osvaldo, che lo accusa d'avergliela rubata. Di fatto, la rima non si trova più: l'hanno consumata tutti gli altri poeti. In Piano Bill c'è di nuovo un duello, a colpi di

Le musiche

L'idea è di Daniele Furlati autore delle musiche della pellicola premiata con tre David

L'attore

Si ride di gusto e l'attore Manzalini non si lascia scappare l'occasione di scherzare con gli spettatori

pianoforte. È forse la storia più bella, con un occhio al passato (a Jacovitti), e uno al presente (allo spaghetti-western). Qui si sbriglia la sapienza di Diritti, grande conoscitore della cineteca di Bologna. Sullo schermo appare una mandria al galoppo attraverso una prateria. Per riflesso condizionato si pensa subito a Fiume rosso. Ma che delusione, o meglio che lezione si riceve quando nei titoli di coda Fiume rosso non compare affatto. Invero, da Buster Keaton (Io e la vacca) alle immagini più rare e antiche di vecchi western, il contrappunto visivo è sempre lievemente buffo, ironico, prezioso.

Franco Cordelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA